

10 ottobre 2013

Italia, cresce l'uso di antidepressivi

«Colpa della crisi. Tra chi soffre

6 su 10 non hanno cure adeguate»

di **Andrea Monti**

In Italia il consumo di antidepressivi cresce. E se è difficile quantificare il peso della crisi economica, diversi soggetti le attribuiscono un ruolo importante nell'aumento dell'uso di questo tipo di farmaci. Nei primi otto mesi di quest'anno è salito del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2012; tra 2000 e 2011 le dosi assunte giornalmente sono più che quadruplicate. L'associazione pensionati Confesercenti, quella dei Contribuenti e la Società Italiana di Psichiatria puntano il dito contro la recessione, che a livello mentale rischia di colpire in particolar modo gli anziani.

Peggio del resto d'Europa

L'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ricorda che nel 2012 i consumi di medicine per il sistema nervoso centrale sono saliti dell'1,4%. L'Associazione Contribuenti Italiani descrive un aumento crescente dell'utilizzo di antidepressivi: +2,7% nel 2011, +2,9% l'anno successivo, +3,2% nei primi otto mesi di quello in corso. Un'escalation confermata dai dati AIFA, che guardano anche più indietro. Nel 2000 le dosi giornaliere assunte ogni mille abitanti erano poco più di 8. Oggi sono circa 36. Anche il confronto con il resto d'Europa sembra poco rassicurante: secondo i Contribuenti il 21% della popolazione del nostro Paese soffre di disturbi sociali, ansia o depressione, contro una media continentale dell'11,2%.

Quanto c'entra la crisi? Lino Busà, direttore della federazione pensionati Confesercenti, vede un legame stretto. «L'aumento dell'uso di antidepressivi riguarda soprattutto i giovani e gli over 65. E' una specie di staffetta generazionale negativa. Pesano la sensazione di spaesamento e quella di non vedere un futuro migliore». Per gli anziani recessione significa meno potere d'acquisto, blocco della rivalutazione delle pensioni, aumento della povertà. E il disagio psicologico colpisce anche chi apparentemente può stare tranquillo. «Penso a chi prende dall'Inps 1.400 euro al mese. Già in quella fascia c'è chi guarda avanti con preoccupazione. Pensate cosa prova chi incassa molto meno».

«Più consapevolezza, più farmaci»

L'Associazione Contribuenti parla di «stretta relazione causa-effetto» tra uso di antidepressivi, crisi e problemi fiscali. Claudio Mencacci, presidente della Società Italiana di Psichiatria, dà per acquisita la connessione tra difficoltà economiche e aumento dell'utilizzo di farmaci di un certo tipo, ma suggerisce anche un'altra chiave di lettura. «Finalmente ci rendiamo conto che le patologie mentali sono un grosso problema sanitario del nostro Paese. Stime al ribasso dicono che 4 milioni di italiani sono depressi, ma solo il 40% è curato adeguatamente. Per anni le istituzioni non hanno voluto vedere». La crescita del numero di medicine assunte, da questo punto di vista, è un bene. A cui va fatta la tara della crisi economica, che porta a doversi curare anche persone che prima non ne avevano bisogno.